

Biblia, Vicenza
2 gennaio 2011

Giacobbe e l'astuzia della fede

Paolo Vidali

Indice

- 1. Chi è Giacobbe?**
- 2. Giacobbe uomo dello scacco umano**
- 3. Ragione e/o fede?**
- 4. L'astuzia femminile**
- 5. Le astuzie di Giacobbe**
- 6. Dio e l'intelligenza di Giacobbe**
- 7. Giacobbe tra fede e ragione**



Chi è Giacobbe?

Uomo intelligente, accorto,
tecnicamente abile, girovago,
inquieto, triste,
fondatore di un popolo.
Un uomo vero,
patriarca senza eccesso,
autorevole senza potenza,
uomo di fede e di ragione,
di sentimento e di intelligenza.

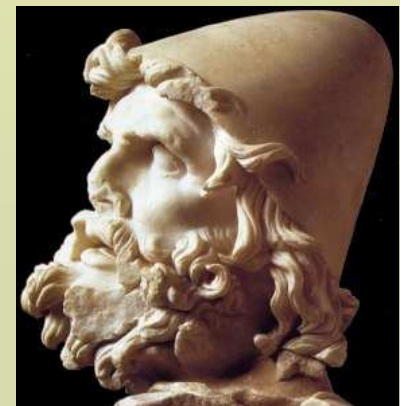


Giacobbe, Ulisse della Bibbia

- Come Ulisse è deinòs, cioè astuto, abile, furbo.
- Come Ulisse è fondatore di una civiltà, inquieto, roso da paure, spinto dal coraggio.
- Come Ulisse, guerriero di astuzia più che di forza, Giacobbe è uomo di intelligenza più che di potenza.
- Come Ulisse, fondatore di una civiltà con il suo agire più che con il suo potere, Giacobbe è fondatore di Israele con il suo credere e operare, più che con la sua forza
- Come l'Ulisse dantesco che torna a Itaca per poi ripartire, così Giacobbe torna nella terra di Canaan per poi emigrare e morire in Egitto
- Come Ulisse inquieto fino ai suoi ultimi giorni, Giacobbe è triste:

Gen 47, 8-9

Il faraone domandò a Giacobbe: "Quanti anni hai?". Giacobbe rispose al faraone: "Centotrenta di vita errabonda, pochi e tristi sono stati gli anni della mia vita e non hanno raggiunto il numero degli anni dei miei padri, al tempo della loro vita nomade".



Giacobbe come Abramo

Anche Abramo si riflette nella figura di Giacobbe:

- cerca la primogenitura e la perde,
- ama Rachele come Abramo amava Sara,
- poiché Rachele sembrava sterile ha un figlio con Bila, la schiava di Rachele, come Abramo con Agar,
- ama il figlio Giuseppe e lo perde, per poi ritrovarlo



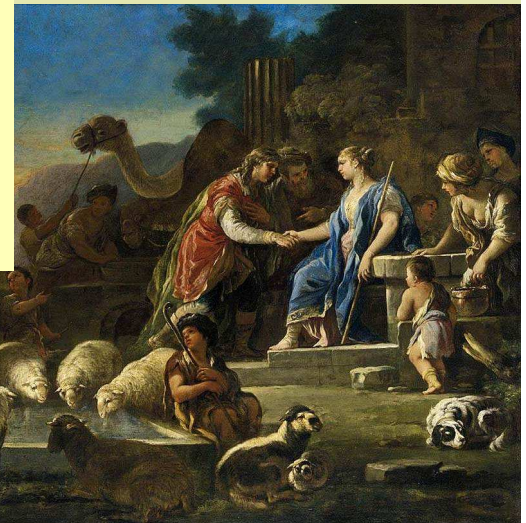
Chi è Giacobbe?

Giacobbe uomo dello scacco

Ma Giacobbe è soprattutto uomo di astuzia, di intelligenza applicata, di ragione che sostituisce la forza.

In questo, però, si cela un limite, uno scacco:

- inganna Isacco per avere la primogenitura e viene ingannato da Labano.
- ottiene la primogenitura e diventa errabondo.
- ama a prima vista Rachele e deve sposare Lia.
- è un uomo mite, che non usa quasi mai la forza, eppure genera figli per lo più violenti, come Simeone e Levi quando vendicano Dina ingannando i Sichemiti.



Chi è Giacobbe?

Giacobbe uomo del paradosso umano

La fede si intreccia al paradosso, come aveva capito bene Abramo.

Anche Giacobbe vive questa esperienza, quella del progetto umano che si realizza e poi si converte nel suo opposto.

Il cammino dall'astuzia alla fede è lungo e faticoso.

E' il congedo dalla ragione calcolante, dalla proiezione che la ragione avanza sulle cose, sul futuro, sul mondo.



Ragione e/o fede?

Che cos'è la ragione?

La ragione è il modo umano di immaginare il mondo. La ragione è anzitutto linguaggio, cioè trasposizione del mondo in segni che l'uomo unisce e divide costruendo discorso.

Poi, entro tali proposizioni, l'uomo tesse legami. "Se il cielo si addensa di nubi basse, prima di sera pioverà".

Sono legami plurimi (gli schemi argomentativi, circa una cinquantina), costruiti sulla base dell'esperienza e del desiderio, di ciò che vediamo e di ciò che vogliamo vedere.

La ragione è una tessitura del mondo che anticipa il futuro disegnando scenari del dopo a partire dall'ora. Ed è anche una tessitura del presente e del passato, perché comprendiamo narrando, come fa anche la Bibbia, e ancor più collegando gli eventi con nessi riconosciuti dai nostri occhi.



Ragione e/o fede?

Cos'è la fede?

- è coglimento di un inizio, di un principio che nessuna ragione può giustificare, anche se spesso serve alla ragione per giustificare ciò che da esso deriva
- speranza di un oltre che non possiamo vedere, nemmeno con gli occhi della ragione
- fiducia, cioè garanzia, prova di ciò che non è ancora.
- attesa, di una promessa che sostiene, di un desiderio che illumina il futuro, ma che ha imparato ad aspettare.



Eb 11 1;17-21

La fede è fondamento delle cose che si sperano e prova di quelle che non si vedono...

Per fede Abramo, *messo alla prova*, offrì Isacco e proprio lui, che aveva ricevuto le promesse, offrì *il suo unico figlio*, del quale era stato detto: *In Isacco avrai una discendenza che porterà il tuo nome*. Egli pensava infatti che Dio è capace di far risorgere anche dai morti: per questo lo riebbe e fu come un simbolo.

Per fede Isacco benedisse Giacobbe ed Esaù anche riguardo a cose future.

Per fede Giacobbe, morente, benedisse ciascuno dei figli di Giuseppe e *si prostrò, appoggiandosi all'estremità del bastone*.

Ragione e/o fede?

La fede non è solo adesione a Dio, è visione.

E' anticipazione di ciò che Dio annuncia e che l'uomo accoglie come fondato, provato nella fede, voluto e per questo possibile.

La fede è accettazione di un disegno, che parte da Dio ma diventa proprio, e nel far questo cambia e trasforma, sostituisce e converte i disegni umani.



L'astuzia femminile

Se inseguendo Giacobbe entriamo nel racconto biblico di Gen 25-50 troviamo una visione densa dell'intelligenza e del suo rapporto con la fede.

Ma è una visione soprattutto femminile: Rebecca, Rachele, Lia.



L'astuzia femminile: Rebecca

Rebecca spinge Giacobbe a carpire la benedizione di Isacco

Gen 27 5-17

Ora Rebecca **ascoltava**, mentre Isacco parlava al figlio Esaù. Andò dunque Esaù in campagna a caccia di selvaggina da portare a casa. Rebecca **disse** al figlio Giacobbe: "Ecco, ho sentito tuo padre dire a tuo fratello Esaù: Portami la selvaggina e preparami un piatto, così mangerò e poi ti benedirò davanti al Signore prima della morte. Ora, figlio mio, **obbedisci** al mio ordine: Va' subito al gregge e prendimi di là due bei capretti; io ne farò un piatto per tuo padre, secondo il suo gusto. Così tu lo porterai a tuo padre che ne mangerà, perché ti benedica prima della sua morte". Rispose Giacobbe a Rebecca sua madre: "Sai che mio fratello Esaù è peloso, mentre io ho la pelle liscia. Forse mio padre mi palperà e si accorgerà che mi prendo gioco di lui e attirerò sopra di me una maledizione invece di una benedizione". Ma sua madre gli disse: "**Ricada su di me la tua maledizione**, figlio mio! **Tu obbedisci soltanto** e vammì a prendere i capretti". Allora egli andò a prenderli e li portò alla madre, così la madre ne fece un piatto secondo il gusto di suo padre. Rebecca **prese i vestiti migliori** del suo figlio maggiore, Esaù, che erano in casa presso di lei, e **li fece indossare** al figlio minore, Giacobbe; con le pelli dei capretti **rivestì le sue braccia** e la parte liscia del collo. Poi **mise in mano** al suo figlio Giacobbe il piatto e il pane che aveva preparato.



L'astuzia femminile: Rebecca

Si preoccupa della morte di Giacobbe e fa decidere a Isacco quello che lei vuole per Giacobbe

Gen 27, 41-46;28,1-2

Pensò Esaù: "Si avvicinano i giorni del lutto per mio padre; allora ucciderò mio fratello Giacobbe". Ma furono riferite a Rebecca le parole di Esaù, suo figlio maggiore, ed essa mandò a chiamare il figlio minore Giacobbe e gli disse: "Esaù tuo fratello vuol vendicarsi di te uccidendoti. Ebbene, figlio mio, obbedisci alla mia voce: su, fuggi a Carran da mio fratello Làbano. Rimarrai con lui qualche tempo, finché l'ira di tuo fratello si sarà placata; finché si sarà placata contro di te la collera di tuo fratello e si sarà dimenticato di quello che gli hai fatto. Allora io manderò a prenderti di là. Perché dovrei venir privata di voi due in un sol giorno?". Poi Rebecca disse a Isacco: "Ho disgusto della mia vita a causa di queste donne hittite: se Giacobbe prende moglie tra le hittite come queste, tra le figlie del paese, a che mi giova la vita?".

Allora Isacco chiamò Giacobbe, lo benedisse e gli diede questo comando: "Tu non devi prender moglie tra le figlie di Canaan. Su, va' in Paddan-Aram, nella casa di Betuèl, padre di tua madre, e prenditi di là la moglie tra le figlie di Làbano, fratello di tua madre.



L'astuzia femminile: Rachele

Rachele nasconde gli idoli facendo leva sulla "diversità" femminile e sul pudore che incute agli uomini

Gen 31, 34-35

Rachele aveva preso gli idoli e li aveva messi nella sella del cammello, poi vi si era seduta sopra, così Làbano frugò in tutta la tenda, ma non li trovò. Essa parlò al padre: "Non si offenda il mio signore se io non posso alzarmi davanti a te, perché ho quello che avviene di regola alle donne". Làbano cercò dunque il tutta la tenda e non trovò gli idoli.



L'astuzia femminile: Lia

Asseconda il raggiro di Làbano e si sostituisce alla sorella nelle nozze di Giacobbe e Rachele

Usa la propria fertilità per conquistare l'affetto del marito Giacobbe e genera sette figli: Ruben, Simeone, Levi, Giuda, Issacar, Zàbulon e la figlia Dina, ma anche Gad e Aser attraverso la schiava Zilpa

Scambia le mandragore per una notte di amore con Giacobbe e partorisce Issacar



L'intelligenza femminile

In un saggio del '79 (Ginzburg, C., 1979, *Spie. Radici di un paradigma indiziario*, in A. Gargani, a cura, *Crisi della ragione*, Torino, Einaudi) Ginzburg prospetta una diversa ragione che attraversa la nostra storia, di cui sono portatori le donne, i cacciatori, gli investigatori... una ragione basata sul caso, sugli indizi, sulle tracce. Una ragione debole, onnicomprensiva, volta al risultato da raggiungere (la preda, il frutto) non alla comprensione del mondo.

Una ragione al femminile, che nella Bibbia appare in figure come queste, ma non solo, e che ritroviamo anche in Giacobbe.

Ma al fondo c'è l'idea di un'astuzia che realizza il disegno di Dio, rende percorribile il cammino della salvezza, là dove rischia di inciampare nei meadri della storia o dell'umano

Le donne che fanno procedere il cammino della speranza, come nella discendenza di Gesù, come Rut e Maria (Mt, 1), come accade qui con Rebecca e Rachele.



Le astuzie di Giacobbe

Giacobbe appare prevalentemente, nella prima parte della sua vita, come un ragazzo e un uomo intelligente poco prestante ma perspicace, intellettualmente dotato, astuto fino ai limiti della scorrettezza.

"Acquista" la primogenitura da Esaù Gen 25,27-34

Carpisce la benedizione di Isacco Gen 27, 5-17

La moltiplicazione delle greggi Gen 30, 31-43

Incontra Dio e fa un voto Gen 28 12-22



Le astuzie di Giacobbe

Incontra Dio e fa un voto Gen 28 12-22

"Se Dio sarà con me e mi proteggerà in questo viaggio che sto facendo e mi darà pane da mangiare e vesti per coprirmi, 21 se ritornerò sano e salvo alla casa di mio padre, il Signore sarà il mio Dio. 22 Questa pietra, che io ho eretta come stele, sarà una casa di Dio; di quanto mi darai io ti offrirò la decima".

"Se ... allora" Se Dio farà questo, io lo accetterò come Dio. L'implicazione "se...allora" è la struttura portante della logica, è la spina dorsale dell'intelligenza umana. Un nesso, un lato, una conseguenza...

Qui appare un Giacobbe più in gioco che in ascolto, più negoziatore che fedele.

E' un Dio alla prova degli eventi, sotto esame.

La sua è una fede ragionata, sotto condizione, in cui emerge cautela e circospezione, più che abbandono e fiducia.



Dio e l'intelligenza di Giacobbe



Dio promette a Giacobbe per due volte la sua alleanza

La prima promessa a Beth- El Gen 28, 15

Ecco io sono con te e ti proteggerò dovunque tu andrai; poi ti farò ritornare in questo paese, perché non ti abbandonerò senza aver fatto tutto quello che t'ho detto".

La seconda, vent'anni dopo, prima di tornare da Paddan-Aram

Gen 31, 3

Il Signore disse a Giacobbe: "Torna al paese dei tuoi padri, nella tua patria e io sarò con te".

Ma in realtà Dio accompagna la vita di Giacobbe in molti dei suoi progetti. Lo segue, lo anticipa, ma anche lo aiuta, in modo evidente, facendo sì che i suoi piani trovino applicazione. E a considerarli si nota una progressione, un cambiamento.

Dio e l'intelligenza di Giacobbe



Quando Labano lo cerca dopo aver scoperto la sua fuga

Gen 31: 27-29

Perché sei fuggito di nascosto, mi hai ingannato e non mi hai avvertito? Io ti avrei congedato con festa e con canti, a suon di timpani e di cetre! E non mi hai permesso di baciare i miei figli e le mie figlie! Certo hai agito in modo insensato. Sarebbe in mio potere di farti del male, ma il Dio di tuo padre mi ha parlato la notte scorsa: Bada di non dir niente a Giacobbe, né in bene né in male!

A insaputa di Giacobbe Dio lo protegge dall'ira di Labano

La contesa con Labano: Gen 31, 42

Se non fosse stato con me il Dio di mio padre, il Dio di Abramo e il Terrore di Isacco, tu ora mi avresti licenziato a mani vuote; ma Dio ha visto la mia afflizione e la fatica delle mie mani e la scorsa notte egli ha fatto da arbitro".

Oramai ha consapevolezza che il suo successo viene dalla benevolenza di Dio, non solo dalla sua intelligenza.

Dio e l'intelligenza di Giacobbe



Quando ha paura di incontrare Esaù, di ritorno da verso Canaan, dove risiedeva Esaù

Gen 32 21ss

Pensava infatti: "Lo placherò con il dono che mi precede e in seguito mi presenterò a lui; forse mi accoglierà con benevolenza". Così il dono passò prima di lui, mentr'egli trascorse quella notte nell'accampamento.

I messaggeri tornarono da Giacobbe, dicendo: "Siamo stati da tuo fratello Esaù; ora egli stesso sta venendoti incontro e ha con sé quattrocento uomini". Giacobbe si spaventò molto e si sentì angosciato; allora divise in due accampamenti la gente che era con lui, il gregge, gli armenti e i cammelli. Pensò infatti:

Dio e l'intelligenza di Giacobbe



"Se Esaù raggiunge un accampamento e lo batte, l'altro accampamento si salverà". Poi Giacobbe disse: "Dio del mio padre Abramo e Dio del mio padre Isacco, Signore, che mi hai detto: Ritorna al tuo paese, nella tua patria e io ti farò del bene, io sono indegno di tutta la benevolenza e di tutta la fedeltà che hai usato verso il tuo servo. Con il mio bastone soltanto avevo passato questo Giordano e ora sono divenuto tale da formare due accampamenti. Salvami dalla mano del mio fratello Esaù, perché io ho paura di lui: egli non arrivi e colpisca me e tutti, madre e bambini! Eppure tu hai detto: Ti farò del bene e renderò la tua discendenza come la sabbia del mare, tanto numerosa che non si può contare".

Qui, da uomo sicuro di sé, perentorio con Dio, al punto da volergli insegnare come si fa ad essere Dio come ha fatto a Beth-El, ora ha paura, teme l'incontro con Esaù.

Passa dal "se tu ... allora io" alla preghiera.

Ma anche qui studia una strategia:

Ha diviso in due accampamenti la sua gente, perché se uno viene attaccato l'altro almeno si salvi. E poi sceglie una grande quantità di animali in dono da far passare davanti ad Esaù, separatamente.

Preghiera e astuzia: non è una fede dell'abbandono a Dio, ma del ricorso anche alle risorse umane per realizzare la promessa di Dio.

La lotta con Dio

La lotta di Giacobbe sulla riva del fiume Iabbok Gen 32, 25 30

E' la richiesta di una **benedizione** a quella promessa ricevuta e realizzata con la sua intelligenza, oltre che con l'aiuto di Dio.

Giacobbe non bara più: è un uomo che ha cercato di inventarsi una vita e ora scopre che sta per perdere tutto. Lotta contro i propri progetti e il modo di realizzarli, lotta contro le proprie astuzie e il modo in cui lo hanno condotto fin lì, lotta contro un ordine delle cose che ha voluto cambiare con la sua intelligenza ma ora disperava di essere riuscito a farlo. Ora non può che fidarsi di Dio, solo di Dio. E' solo, senza parola, senza interlocutore, senza appigli: solo la sua forza è coinvolta nella lotta. Ma lui capisce che in quell'uomo si cela qualcosa di divino, che lì sta realizzando un secondo miracolo: qui c'è Dio e io lo so.

E qui mostra la sua intelligenza (di Dio) e la sua fede (in Dio) in un unico movimento, in un'unica domanda: "Benedicimi".



Dall'intelligenza alla preghiera

Oramai vecchio e stanco, accetta i limiti dell'esistenza come un destino, senza più cercare di violarli.

Nella discussione con Giuda Giacobbe oramai accetta, anche se non cessa di anticipare il volere e l'agire degli uomini con la sua consueta intelligenza.

Gen 43, 11-14

Israele loro padre rispose: "Se è così, fate pure: mettete nei vostri bagagli i prodotti più scelti del paese e portateli in dono a quell'uomo: un po' di balsamo, un po' di miele, resina e laudano, pistacchi e mandorle.

Prendete con voi doppio denaro, il denaro cioè che è stato rimesso nella bocca dei vostri sacchi lo porterete indietro: forse si tratta di un errore.

Prendete anche vostro fratello, partite e tornate da quell'uomo. Dio onnipotente vi faccia trovare misericordia presso quell'uomo, così che vi rilasci l'altro fratello e Beniamino. Quanto a me, una volta che non avrò più i miei figli, non li avrò più...!".

Dall'intelligenza alla preghiera

Dal paradosso, dallo scacco dell'intelligenza alla ricomposizione tra desiderio umano e progetto divino.

Giacobbe, nell'adottare i due figli di Giuseppe, Efraim e Manasse, inverte il ruolo della loro primogenitura, e fa di Efraim il primo. Simmetricamente all' usurpazione della primogenitura di Esaù, ora la logica della scelta divina non nasce più dall'astuzia, ma dalla consapevolezza del volere di Dio.

Gen 48, 8-20

Poi Israele vide i figli di Giuseppe e disse: "Chi sono questi?". Giuseppe disse al padre: "Sono i figli che Dio mi ha dati qui". Riprese: "Portameli perché io li benedica!". Ora gli occhi di Israele erano offuscati dalla vecchiaia: non poteva più distinguere. Giuseppe li avvicinò a lui, che li baciò e li abbracciò. Israele disse a Giuseppe: "Io non pensavo più di vedere la tua faccia ed ecco, Dio mi ha concesso di vedere anche la tua prole!". Allora Giuseppe li ritirò dalle sue ginocchia e si prostrò con la faccia a terra. Poi li prese tutti e due, Efraim con la sua destra, alla sinistra di Israele, e Manasse con la sua sinistra, alla destra di Israele, e li avvicinò a lui. Ma Israele stese la mano destra e la pose sul capo di Efraim, che pure era il più giovane, e la sua sinistra sul capo di Manasse, incrociando le braccia, benché Manasse fosse il primogenito. E così benedisse Giuseppe: "Il Dio, davanti al quale hanno camminato i miei padri Abramo e Isacco, il Dio che è stato il mio pastore da quando esisto fino ad oggi, l'angelo che mi ha liberato da ogni male, benedica questi giovinetti! Sia ricordato in essi il mio nome e il nome dei miei padri Abramo e Isacco e si moltiplichino in gran numero in mezzo alla terra!".

Giuseppe notò che il padre aveva posato la destra sul capo di Efraim e ciò gli spiaceva. Prese dunque la mano del padre per toglierla dal capo di Efraim e porla sul capo di Manasse. Disse al padre: "Non così, padre mio: è questo il primogenito, posa la destra sul suo capo!". Ma il padre ricusò e disse: "Lo so, figlio mio, lo so: anch'egli diventerà un popolo, anch'egli sarà grande, ma il suo fratello minore sarà più grande di lui e la sua discendenza diventerà una moltitudine di nazioni". E li benedisse in quel giorno:

"Di voi si servirà Israele per benedire, dicendo: Dio ti renda come Efraim e come Manasse!".

Così pose Efraim prima di Manasse.

Giacobbe tra fede e ragione

Prima lettera di Pietro 3, 15
si legge: "adorate il Signore, Cristo, nei vostri cuori,
pronti sempre a rispondere a chiunque vi
domandi ragione della speranza che è in voi."

Nel caso di Giacobbe si tratta di "**dare fede alla
ragione che è in noi**"

Giacobbe segue un progetto: essere primogenito,
seguire il cammino dei propri padri, servire Dio,
essere prospero perché benedetto da Dio. E usa
fino in fondo la sua intelligenza per realizzarlo.

Ma non lo fa piegando la fede alla sua astuzia, ma
semmai il contrario: usa la sua intelligenza per
dare corpo a questa fede.

L'intelligenza sembra prerogativa femminile, la forza
e la determinazione prerogativa maschile. In
Giacobbe l'incontro umano con Dio si fa più
articolato, più complesso, come sarà poi in
Davide e poi soprattutto in Gesù.



Giacobbe tra fede e ragione

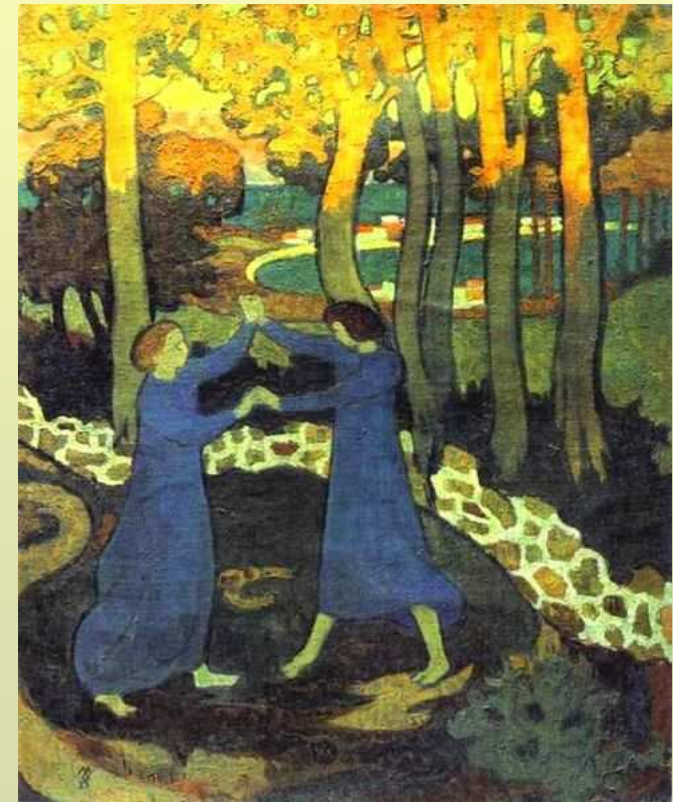
Giacobbe **si converte dall'intelligenza alla preghiera**, dal progetto umano alla consapevolezza che anche la propria intelligenza segue percorsi in parte chiari in parte imperscrutabili: ma il senso, il bilancio di questo percorso si legge solo nel disegno di Dio.

E Dio lo asseconda.

Egli non solo dirige, non solo promette e realizza, ma usa la materia umana, anche la scaltrezza e l'astuzia, per farne passaggio nel cammino di salvezza. (vedi Lc 16)

Quella di Giacobbe è una storia articolata e complessa, nella quale si legge la presenza discreta di Dio, che dentro e attraverso l'intrico delle azioni umane sviluppa la storia della salvezza.

Si assiste così ad una conversione dell'astuzia: l'intelligenza, fecondata dalla storia e dalla fede,




Giacobbe tra fede e ragione

“Vi è un'età in cui si insegna ciò che si sa; ma poi ne viene un'altra in cui si insegna ciò che non si sa; questo si chiama cercare. Ora è forse l'età di un'altra esperienza; quella di disimparare, di lasciare lavorare l'imprevedibile rimaneggiamento che l'oblio impone.... Questa esperienza ha, credo un nome illustre...

Sapientia: nessun potere, un po' di sapere, un po' di saggezza, e quanto più sapore possibile”.

Roland Barthes





Biblia, Vicenza
2 gennaio 2011

Giacobbe e l'astuzia della fede

Paolo Vidali